

primo anno di corso in una delle regie scuole di applicazione per gli ingegneri, o comprovino di aver superato nel regno esami equivalenti a quelli del 1° anno di corso suddetto;

b) *Per esami*, coloro che supereranno un apposito esame sul calcolo infinitesimale, sulla meccanica razionale e sulla geometria descrittiva in base a programmi da stabilirsi per atto ministeriale. »

Nocito. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nocito. Con questo articolo terzo sono stabilite le norme per i titoli, coi quali si può conseguire il posto di sottotenente, cioè il concorso per esami e il concorso per titoli. Non m'incarico del concorso per esami i quali versano sopra determinate materie; mi occupo soltanto di fare una brevissima osservazione sopra il concorso per titoli.

Questo si riduce ad un certificato del primo anno di corso nella scuola di applicazione degli ingegneri, ed al certificato di esami avvenuti nel regno e che si reputano equivalenti a quello del certificato del primo anno di corso della scuola di applicazione degli ingegneri.

Veramente io non saprei immaginare altri esami che si diano nel regno, i quali siano equivalenti a quello del certificato del primo anno di corso nella scuola d'applicazione degli ingegneri. Non saprei quale altro istituto scolastico possa equivalere all'istituto della scuola di applicazione degli ingegneri; epperò riputerei più opportuno che invece di dire *esami equivalenti*, si dicesse *titoli equivalenti*.

Aggiungo un'altra semplice osservazione. Perché si debbono limitare questi certificati soltanto agli esami avvenuti nelle regie scuole? Noi vediamo tutti i giorni individui che dall'Italia vanno a studiare nelle Università e nelle scuole d'applicazione degli ingegneri che esistono all'estero. Costoro, tornati in Italia, compiono il corso delle scuole di matematica o della scuola di applicazione degli ingegneri; e le Facoltà rispettive valutano i certificati, di cui sono forniti, come equivalenti ai certificati che si danno nelle nostre Università. Quindi io farei due proposte: 1°, che alla parola *esami*, là dove si parla dei titoli di equivalenza, fosse sostituita la parola *titoli*; 2°, che fossero soppresse le clausole *regie scuole*, ed esami *avvenuti nel regno*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morra.

Morra. (*Della Giunta*) Se ho bene afferrato il concetto dell'onorevole preopinante, una delle pro-

poste sarebbe di cambiare la parola *esami* nella parola *titoli*.

Io credo che, se il ministro della guerra non ha difficoltà, la Commissione non si opporrà, è questione di formola; ma la Commissione intendeva precisamente che questi concorrenti dovessero presentare titoli equivalenti a quelli che vengono presentati da coloro che hanno fatto il primo anno della scuola di applicazione degli ingegneri. Ora io credo che nel regno vi siano degli istituti i quali danno tali esami. Tutti sanno che l'Università di Pavia, per esempio, ha un 3° anno che è perfettamente come il primo di una regia scuola di applicazione; egli è per non dare il dettaglio di tutte le scuole di simil genere esistenti che si sono messe le parole *esami equivalenti*, la quale espressione, nel nostro concetto, corrispondeva alla stessa cosa, cioè esami equivalenti a quelli che si danno nel primo anno. Del resto, non essendo che una questione di formola, la Commissione si arrenderebbe ad un'altra dizione, quando il ministro la accettasse.

In quanto alla questione del poter fare questi studi all'estero, la Commissione, dopo matura discussione, ha creduto fosse più conveniente di ammettere solamente quelli che avevano acquistato tali titoli all'interno, partendo dalla base che siccome si può essere ammessi per esame, quelli i quali avessero fatto i loro studi all'estero, non avevano che ad assoggettarsi a prendere gli esami per essere perfettamente nelle stesse condizioni di coloro che avevano acquistato i titoli all'interno.

Questo fu il concetto che fece formulare dalla Commissione l'alinéa a) nei termini che stanno nel progetto. Osserverò ancora che nella Commissione si è ventilata la questione se non sarebbe stato più conveniente che anche per essere ammessi a prendere gli esami si dovesse presentare un titolo come, per esempio, la licenza in matematiche; e siccome non si è invece adottato nessun titolo e si è lasciata libertà completa, a seconda del progetto ministeriale, fidando nelle guarentigie che offrono gli stessi comandanti le scuole che debbono poi continuare la loro istruzione, così per quelli che avessero fatti studi all'estero, rimane come negli altri la possibilità secondo il disposto dell'alinéa b) di prendere gli esami.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

Nocito. Pare a me che la Commissione accetterebbe quella modificazione di formola, in ordine alla sostituzione della parola *titoli*, a quella di *esami*; non mi persuado per altro delle ragioni le quali essa ha addotto per mettere in condizione